

IL NAUFRAGO

Alza gli occhi di sangue ora la Brama
e guarda intorno nella valle su le fumanti rovine,
dove la vita ha vissuto finora.
Nereggian gli arsi ignudi tronchi sull'abbruciato prato,
e si leva in aria l'odore di frasche dal fuoco consunte....
ha vinto il Fato, ogni speranza ormai qui è vana.

E in cammino si mette, per dire addio per sempre
alla terra natale ed ai trascorsi suoi giovani anni,
perchè emigrando la novella patria possa trovare
dell'Anima nell'ignoto lontano.

O infinita è l'Anima! Campi mai visti
e serpeggianti valli gli si aprono dinanzi,
lo trascina il vento e lo porta corrente di fiume antico,
foschi lo attendono oceani sussurranti,
e nel nuovo mondo cento meraviglie vede:
non riconosce gli alberi più, nè l'erbe,
e mille lo appostano mostri, perigli imprevisi.
Nord e Sud dove sono? Dove oriente, dove occidente?
Brillano altre stelle con luce strana nell'alto,
non vi sono via Lattea più nè Orsa Maggiore....

Su tronco d'albero galleggia, zattera s'appresta,
e la verde crestata onda spinge la nave,
e al lume di luna la cinge scorrente trina di spume
Il Monzone lo incalza, spazza l'uragano,
come balena ferita s'agita il mare,
sotto stracci di nubi volanti,
e lo getta su sabbia di spiaggia deserta.
Ed ora dell'Anima siede sull'isola lontana,
dove nessuno mai prima di lui ha messo il piede.
Racconcia il tugurio e della bramosia vana e struggente
fa divampare il fuoco rossastro
e la bandiera sua lacera agita accennando verso il mare.
